

N.39

19 dicembre 2014

● **Imu agricola, dopo il “mini-rinvio” al 26 gennaio prima riunione Mipaaf-Mef su revisione dei criteri di esenzione**. Il mini-rinvio al 26 gennaio della scadenza del pagamento Imu sui terreni ex montani e svantaggiati è arrivata in extremis all'ultimo Consiglio dei ministri anche grazie all'iniziativa tempestiva e pressante della Cia. Evitata la scadenza del 16 dicembre, si è tenuta una prima riunione a via XX Settembre tra il ministero delle Politiche agricole e il ministero dell'Economia per valutare le modifiche da apportare al decreto interministeriale a proposito delle aree di esenzione Imu dei terreni agricoli. La Cia ribadisce la propria contrarietà al prelievo Imu sui terreni agricoli montani e svantaggiati e chiede l'abrogazione della norma già per il 2014, tanto più alla luce dell'aggravamento della situazione economica delle aziende causata dalle condizioni meteorologiche che hanno compromesso i raccolti e messo a dura prova il territorio. Dunque le soluzioni da trovare devono tener conto dell'impossibilità per gli agricoltori di sostenere ulteriori aggravi economici.

● **Legge di Stabilità, tutto rinviato a maxiemendamento Governo. Taglio ai Patronati ridotto a 35 milioni**. La commissione Bilancio del Senato, di fronte all'impossibilità di votare tutti gli emendamenti presentati, ha chiuso i lavori sulla legge di Stabilità senza votare il mandato al relatore. Questo significa che tutti gli emendamenti approvati finora dalla commissione sono formalmente decaduti per essere ripresi, secondo la prassi parlamentare, nel maxiemendamento del governo su cui si attende la fiducia al massimo entro sabato. Raccolte le norme di interesse agricolo, tra cui: il netto contenimento, anche se non l'estinzione, del taglio al fondo Patronati (che passa a 35 milioni di euro dai 150 iniziali); l'allargamento anche all'agricoltura dell'esenzione Irap per le assunzioni a tempo indeterminato; l'aumento di 8 milioni di euro per il fondo indigenti, quindi la possibilità di ritiro di prodotti sul mercato interno per quella quantità economica; la possibilità della costituzione dei crediti derivati dalla Pac presso Ismea; il piano latte con la costituzione di un fondo di 8 milioni per quest'anno e di 50 milioni per i successivi due. Da segnalare infine che l'emendamento che mirava a consegnare alla Federconsorzi l'ammontare complessivo dei crediti derivanti dalle gestioni di ammasso pubblico spettanti ai Consorzi agrari non è stato portato alla votazione.

● **Consiglio dei ministri agricoli Ue approva documento per ricambio generazionale, soddisfatta l'Agia**. Nell'ultimo Consiglio dei ministri dell'Agricoltura e della Pesca dell'Ue, che si è tenuto a Bruxelles il 15 dicembre, è stato sostenuto dalla maggioranza degli Stati membri il documento a sostegno del ricambio generazionale in agricoltura che è stato presentato dalla Presidenza italiana. L'Agia-Cia, con la presidente Maria Pirrone, ha espresso apprezzamento per le Conclusioni della Presidenza italiana sulle misure di sostegno ai giovani, spiegando che “se questi provvedimenti saranno implementati con successo, potremmo essere in grado di superare due delle maggiori barriere d'entrata nel settore, la terra e il credito, dando la possibilità ai giovani di tornare sui campi”. Per favorire il ricambio generazionale nel settore, il documento prevede sostanzialmente tre modalità di intervento: la creazione di un Fondo europeo di garanzia dedicato tramite la Bei (Banca europea degli investimenti) per la concessione di prestiti favorevoli e agevolati a chi intende avviare un'attività nel settore, misura che accoglie tra l'altro la proposta lanciata dal presidente del Ceja, nonché dirigente dell'Agia, Matteo Bartolini; misure per

l'accesso alla terra; potenziamento del progetto "Erasmus" per i giovani agricoltori europei allo scopo di facilitare lo scambio di esperienze professionali tra le diverse realtà agricole in Ue.

- **Latte, sullo sfioramento delle quote 2014 serve una soluzione europea.** Bisogna trovare una soluzione europea condivisa per ridurre gli effetti dello sfioramento delle quote latte per il 2014: lo ha chiesto la Cia in concomitanza con l'ultima seduta del Consiglio agricolo europeo sotto la Presidenza italiana. Mentre si avvicina la fine del regime delle quote, previsto a metà del 2015, diversi Paesi europei hanno già "splafonato" i rispettivi limiti nazionali. Tra questi c'è anche l'Italia, anche se in una percentuale molto bassa. Ecco perché, secondo la Confederazione, i ministri dell'Agricoltura Ue devono sollecitare l'iniziativa della Commissione per individuare soluzioni tecniche (come il ricalcolo del tenore di grasso) che evitino il paradosso per cui, a pochi mesi dalla liberalizzazione della produzione, gli agricoltori potrebbero essere costretti ad acquistare quote aggiuntive per non incorrere in pesanti sanzioni, soprattutto nelle realtà dove lo splafonamento è stato molto ridotto.

- **A Bologna la prima iniziativa del ciclo "Il territorio come destino" pre Expo: entro il 2030 dalla campagna 200 mila posti di lavoro.** Nei prossimi quindici anni l'agricoltura diventerà ancora più fondamentale, grazie allo sviluppo ulteriore della multifunzionalità e delle attività connesse, dalla produzione di energie alla manutenzione delle aree verdi anche urbane, dalle fattorie sociali alla riqualificazione del patrimonio artistico e architettonico. Tutte funzioni che si aggiungono a quella primaria di "dispensa del Paese" e che sposteranno più di 40 miliardi di euro con la prospettiva di garantire circa 200 mila nuovi posti di lavoro. Sono questi i dati emersi nel corso del convegno nazionale promosso dalla Cia a Bologna, il primo appuntamento de "Il territorio come destino", il ciclo di iniziative che accompagnerà la Confederazione fino a Expo 2015. "Anche se il Paese continua a respirare una crisi persistente -ha detto il presidente nazionale Dino Scanavino- nell'agricoltura e nel territorio rurale ci sono sempre nuove idee ed energie per superare l'impasse e creare ulteriori occasioni di reddito e sviluppo". D'altra parte, secondo l'analisi della Cia, oggi l'impresa agricola recupera vigorosamente una dimensione sociale, culturale, che si affianca a quella economica: propone e influenza stili di vita e di consumo, fa innovazione sociale, produce esternalità positive nella società e nel modo di concepire l'impresa, il territorio, il mercato, le relazioni umane e familiari.

- **La mano della criminalità si allunga sull'agricoltura, la denuncia della Cia in un convegno "ad hoc".** Dall'agropirateria alle truffe sulla Pac, dal caporalato al saccheggio del patrimonio boschivo, dall'usura al controllo delle filiere agroalimentari, la piovra della criminalità organizzata allunga i tentacoli sul comparto, "coltivando" un business da 50 miliardi di euro l'anno, pari a quasi un terzo dell'economia illegale nel Paese. La denuncia arriva con il Rapporto su legalità e sicurezza 2014 presentato dalla Cia, in collaborazione con la Fondazione Humus, a Roma all'Auditorium "G. Avolio". L'infiltrazione mafiosa nel settore primario produce più di 240 reati al giorno e mette sotto scacco oltre 350 mila agricoltori. Con una lista di reati lunga e pesante: non ci sono solo i 14 miliardi l'anno delle agromafie in senso stretto, vanno aggiunti i 4,5 miliardi calcolati tra furti e rapine; e poi i 3,5 miliardi del racket e i 3 miliardi dell'usura; e ancora 1,5 miliardi per le truffe all'Unione europea e 1 miliardo solo per la contraffazione alimentare in Italia; infine 1 miliardo per le macellazioni clandestine e quasi 20 miliardi di euro legati alle ecomafie tra abusivismo edilizio, discariche illegali e incendi boschivi dolosi. "Attraverso il controllo nelle campagne -ha spiegato il presidente della Cia, Dino Scanavino- le mafie cercano di incrementare i propri affari illeciti esercitando il controllo in tutta la filiera, dai campi alla tavola. Non c'è

più in gioco solo il potere su un determinato territorio, la criminalità organizzata vuole far fruttare i patrimoni, introducendosi in quei comparti 'anticrisi' che si stanno dimostrando sempre più determinanti per la ripresa dell'economia nazionale, come appunto l'agroalimentare". Per questo, secondo il presidente della Cia, serve un'azione congiunta tra aziende, istituzioni, forze dell'ordine e magistratura. Oltre a rendere sempre più veloci ed efficienti le norme per l'assegnazione e il riutilizzo dei beni confiscati alla mafia. Solo così, per Scanavino, è possibile debellare questo "cancro" che sta corrodendo sempre di più la nostra economia.

- **Assicurazioni agricole, l'Agea mette inutilmente in difficoltà le aziende italiane.** La circolare di Agea, che prevede l'obbligo per gli agricoltori assicurati nel 2014 di rimborsare entro il 17 aprile 2015 i Condifesa che hanno anticipato i premi delle polizze collettive, cambiando una procedura consolidata che rinviava tale rimborso al momento successivo all'erogazione ai produttori dei contributi Pac in base all'art.68 "è incomprensibile e grave, privando le aziende di liquidità, in una fase particolarmente ostile per i loro redditi": con queste parole il vicepresidente nazionale della Cia Antonio Dosi ha commentato l'ultima disposizione di Agea, datata 16 dicembre. Per Dosi si tratta di una scelta che ignora le reali esigenze delle imprese: a poco tempo da scadenze importanti per le aziende, infatti, è grave imporre loro di cambiare i piani finanziari, chiedendo di pagare circa 350 milioni di euro prima di ricevere i contributi dovuti. Tra l'altro, questa novità arriva in un'annata in cui i valori assicurati sono concentrati su produzioni ad alto valore aggiunto che hanno registrato, in molti casi, un crollo dei prezzi di mercato.

- **Continua la protesta dell'Anp con la Giornata di mobilitazione del Mezzogiorno.** Diverse delegazioni di pensionati provenienti dalle regioni meridionali hanno preso parte alla "Giornata di mobilitazione dei pensionati del Mezzogiorno" indetta a Bari dall'Anp-Cia per chiedere alle istituzioni "cambiamento, solidarietà ed equità per un'esistenza dignitosa e libera della categoria". Tra impoverimento delle pensioni e disagi socio-assistenziali, i pensionati sono ormai ai margini del dibattito politico e 8 milioni vivono in semi povertà, con assegni mensili sotto i mille euro (2,2 milioni addirittura sotto i 500 euro). Per questo l'Anp, dopo l'iniziativa a Bologna il 9 dicembre per il Centro-Nord, ha organizzato questa nuova mobilitazione, che si è tenuta il 15 dicembre all'Hotel Majesty, per coinvolgere i pensionati di tutte le province del Centro-Sud. Le richieste al governo sono sempre le stesse, dall'estensione del bonus di 80 euro all'adeguamento delle pensioni al costo della vita, dalla riduzione selettiva dei ticket sanitari all'eliminazione delle liste d'attesa. "I pensionati hanno finora garantito in larga misura la tenuta sociale delle famiglie e del Paese -ha spiegato il vicepresidente della Cia nazionale, Alessandro Mastrocinque-. Hanno diritto, quindi, a un invecchiamento attivo, sereno e sano. Non devono essere relegati ai margini della vita sociale e pubblica".